

Presentato a Roma il Rapporto Welfare Index Pmi 2024 di Generali giunto all'8a edizione

PMI: WELFARE IN CRESCITA

Il Terzo Settore ottiene i risultati migliori

DI FRANCESCA PAVESI

Delle 7mila imprese da 6 a mille dipendenti che hanno partecipato all'ottava edizione di Welfare Index Pmi 2024 provenienti da tutta Italia, di varie dimensioni e settori produttivi, il 75% (3 su 4) è risultata avere un livello almeno medio di welfare aziendale; è triplicato il numero di quelle con livello molto alto e alto, mentre si è dimezzato quello delle imprese a livello iniziale. È questa la fotografia che emerge dal nuovo Rapporto Welfare Index Pmi 2024, l'iniziativa che misura il livello di welfare aziendale delle piccole e medie imprese italiane, promossa da Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e la partecipazione delle principali Confederazioni italiane. I dati di questa edizione, l'ottava, sono stati presentati ieri a Roma, presso il Salone delle Fontane, alla presenza dei manager del Leone e dei rappresentanti delle Istituzioni: on. Eugenia Maria Roccella, Ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità; sen. Gaetano Natri, Capo Questore del Senato; Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo Generali Italia; Massimo Monacelli, General Manager di Generali Italia; Giovanni Baroni, Vicepresidente Confindustria e Presidente Piccola Industria; Davide Peli, Presidente dei giovani imprenditori Confartigianato; Sandro Gambuzza, membro della Giunta Esecutiva, Confagricoltura; Gaetano Stella, Presidente Confprofessioni; Laura Bernini, Responsabile Settore Welfare pubblico e pri-



Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo Generali Italia, al centro, insieme alle principali Pmi premiate

vato, Confcommercio; Barbara Lucini, Responsabile Country Sustainability & Corporate Responsibility di Generali Italia; Enea Dallaglio, MBS Consulting - A Cerved Company. «L'edizione 2024 del Rapporto Welfare Index Pmi evidenzia come una parte sempre più rilevante delle Pmi abbia un elevato livello di welfare aziendale, che utilizza in chiave strategica e che estende alle famiglie dei dipendenti, fino all'intera comunità in cui opera. Il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assume, dunque, un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio. Come Generali, siamo certi che attraverso una partnership tra il settore pubblico e il privato che coinvolga le Istituzioni, gli enti territoriali, le famiglie, le imprese e terzo settore si possa contribuire in maniera importante a rinnovare il welfare del Paese» ha spiegato Giancarlo Fancel, Country Manager & ceo Generali Italia, commentando i dati presentati.

WELFARE COME LEVA STRATEGICA

Dal Rapporto emerge, infatti, come le imprese con un welfare più evoluto ottengano performance di produttività decisamente superiori alla media, crescano molto

più velocemente nei risultati economici e abbiano una maggiore solidità finanziaria: la quota di imprese con aumento di fatturato nel 2023 cresce, infatti, pressoché linearmente con il livello di welfare aziendale, mentre l'indebitamento decresce al crescere dei livelli di welfare, con una differenza di oltre cinque punti tra le imprese di livello iniziale (70,3%) e quelle di livello molto alto (64,5%). Ma il Rapporto evidenzia anche un altro dato importante: le aziende che puntano sul welfare, intendendolo come leva strategica per la sostenibilità dell'impresa, oltre ai vantaggi in termini di crescita, generano anche importanti impatti sociali. Determinanti l'impegno sociale coerente dell'impresa, la diffusione a tutti i livelli di una cultura aziendale orientata alla cura del benessere e alla valorizzazione delle persone, la valorizzazione delle iniziative con la comunicazione e il coinvolgimento dei collaboratori. L'area più matura è la conciliazione vita - lavoro, seguono a breve distanza salute e assistenza, previdenza e protezione, tutela dei diritti, delle diversità e inclusione sociale, tutte con un tasso superiore al 50%. L'iniziativa delle imprese a sostegno delle famiglie per la cultura e l'educazione dei figli,

con il 10% di imprese attive, sta invece muovendo i primi passi. «La denatalità è la più grande questione del nostro tempo, perché porta con sé tutte le altre: la coesione sociale, la sostenibilità economica, l'ambiente, il senso del futuro. Il governo ha fatto della sfida demografica una propria priorità, in termini di visione, iniziativa e investimenti. Ma questa sfida richiede lo sforzo di tutti, non può essere affrontata solo attraverso la leva delle politiche pubbliche. È un segnale incoraggiante dunque il fatto che accanto all'impegno della politica e delle istituzioni si registri una crescente consapevolezza da parte del mondo produttivo» ha sottolineato Eugenia Maria Roccella.

LE PMI PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE COMUNITÀ

Significativo anche il ruolo che il welfare ha nel sostegno alle famiglie: se si pensa, infatti, che una quota significativa della spesa di welfare in Italia è a carico diretto delle famiglie, che sostengono il 22% della spesa sanitaria, il 71% di quella assistenziale per la cura dei figli e degli anziani, il 16% della spesa per l'istruzione, il welfare aziendale, trasferendo parte di questa spesa alle imprese

e trasformandola da individuale a collettiva, agisce come fattore di efficienza e di equità. Non solo: considerando che le Pmi oggetto dell'indagine sono 661 mila, largamente e capillarmente diffuse su tutto il territorio italiano, è evidente come queste possano costituire la base di un nuovo welfare di prossimità.

IL TERZO SETTORE

Il Rapporto di quest'anno dedica un focus particolare anche al Terzo Settore italiano che, con le sue 125mila organizzazioni registrate, 894mila dipendenti e quasi 4,7 milioni di volontari, contribuisce non solo al 5% del Pil nazionale ma anche allo sviluppo del welfare aziendale, fornendo soluzioni ai propri dipendenti e offrendo servizi alle imprese, in particolare in aree come la responsabilità sociale e l'inclusione. Il 59,3% degli enti del Terzo Settore ha raggiunto quest'anno un livello alto di welfare aziendale, rispetto al 33,3% delle imprese for profit.

142 IMPRESE WELFARE CHAMPION

Durante l'evento sono state premiate le 22 Pmi che si sono distinte nei diversi ambiti di welfare aziendale tra le 142 imprese Welfare Champion che hanno ottenuto il massimo rating 5W (erano 22 nel 2017), che indica il presidio e l'innovazione in tutte le aree di welfare. Si tratta di realtà che hanno messo in atto numerose iniziative in diversi ambiti del welfare aziendale, dimostrando capacità gestionali e impegno economico-organizzativo elevati, contribuendo a generare impatti sociali significativi sulle comunità. (riproduzione riservata)

Leonardo Assicurazioni potenzia il servizio di Educazione Finanziaria per supportare i piani di Welfare Aziendale

In un contesto di mercato caratterizzato dalla crescente consapevolezza da parte delle imprese, anche di quelle di dimensioni medio-piccole, che le politiche di welfare aziendale ne favoriscono la crescita agendo sul benessere degli individui, si sta evidenziando come vi sia bisogno di passare da un piano collettivo di programmi e iniziative a favore dei propri dipendenti a un livello individuale che consenta ai singoli di essere in grado di valutarne l'importanza e calare le iniziative di welfare aziendale all'interno di una visione chiara e approfondita della propria situazione economica, apprezzandone così meglio il valore per se stessi e consentendo di sfruttarle appieno. L'Educazione Finanziaria in forma di accompagnamento individuale sui

temi di economia personale è, infatti, collegata per natura alle principali aree contemplate dalle iniziative di welfare aziendale: permette di tenere sotto controllo il bilancio familiare, il fabbisogno di protezione delle persone e la necessità di integrazione previdenziale, così da consentire alle famiglie di prendere decisioni in maniera consapevole su questi aspetti e liberare risparmio da dedicare al raggiungimento degli obiettivi di vita. Questa attività di coaching individuale, monitorata nel tempo grazie ad incontri dedicati, è essa stessa una forma di welfare aziendale che rappresenta un elemento di miglioramento del benessere dei dipendenti e contribuisce a fidelizzarli all'impresa che lo mette a disposizione all'interno dei suoi

piani. «Per perseguire questo obiettivo e ampliare la sua capacità di offrire il servizio ad un numero crescente di imprese, Leonardo Assicurazioni, che ha sviluppato a partire dal 2019 un servizio di Educazione Finanziaria di qualità, certificata a norma UNI 11402, ha selezionato un nuovo gruppo di cinque educatori finanziari che sono entrati in azienda a partire da inizio anno e, completato il percorso formativo in aula e sul campo in affiancamento ai colleghi, sono ora pronti a mettersi a disposizione dei dipendenti delle imprese clienti per integrare l'offerta dei nostri programmi di welfare con una componente di consulenza» spiega Marco Bertani, Responsabile del Servizio di educazione Finanziaria di Leonardo Assicurazioni.

«Il valore di questa consulenza va oltre gli strumenti assicurativi, le politiche di conciliazione vita-lavoro e le piattaforme di flexible benefits, perché agisce anche a livello delle singole persone, entrando nelle loro dinamiche di conoscenza e di emotività, che sono il vero abilitatore dell'adozione delle soluzioni messe a disposizione perché consentono di comprenderne il reale valore aggiunto e contributo alla crescita del proprio benessere. Solo un lavoro personalizzato, che vede coinvolti due soggetti che si confrontano per costruire una corretta pianificazione finanziaria, permette di fare questo salto di qualità, rendendo percepibile e distintivo ciò che l'azienda sta facendo per i propri collaboratori». (riproduzione riservata)